



CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
lunedì, 18 gennaio 2021

Comune di Arese
lunedì, 18 gennaio 2021



CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
martedì, 19 gennaio 2021

Comune di Arese
martedì, 19 gennaio 2021



CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
mercoledì, 20 gennaio 2021

Comune di Arese

20/01/2021	Corriere della Sera Pagina 8		3
<hr/>			
20/01/2021	ilgiorno.com	MARIO CONSANI	5
<hr/>			
20/01/2021	Il Giorno Pagina 15		6
<hr/>			
20/01/2021	Il Giorno (ed. Milano) Pagina 39		7
<hr/>			
20/01/2021	Il Giorno (ed. Milano) Pagina 55		8
<hr/>			

Corriere della Sera Comune di Arese

Dalle prime applicazioni dello Statuto dei lavoratori del 1970 passando per le aspre ...

Dalle prime applicazioni dello Statuto dei lavoratori del 1970 passando per le aspre contrapposizioni sindacali degli anni '80 e l'evoluzione delle imprese verso il terziario degli anni '90, la lunga carriera di Piero Martello si chiude quando i giudici del lavoro affrontano in udienza le conseguenze del depotenziamento dell'articolo 18 in materia di licenziamenti. Dopo 40 anni di servizio, Martello, siciliano da 52 anni naturalizzato milanese, fondatore ed ex presidente del Movimento per la giustizia, corrente progressista della magistratura, va in pensione, come impone la legge al raggiungimento dei 70 anni, lasciando la presidenza della sezione lavoro del Tribunale che ha diretto per otto anni con risultati record in Italia e in Europa nella riduzione dei tempi medi di definizione nelle cause, scesi a circa quattro mesi, mentre in altre sedi siamo ancora agli anni.

Cosa ha visto cambiare durante la sua carriera?

«La tipologia dei processi.

Nei primi anni dopo l'introduzione dello Statuto dei lavoratori, che ha modificato il rapporto tra lavoratori, datori di lavoro e sindacati, era più diffuso il contenzioso sindacale, i procedimenti, cioè, più sui diritti sindacali che sulle questioni individuali di lavoro. Man mano si è passati da un concetto piuttosto aspro dei rapporti a relazioni sindacali più evolute e mature».

Momenti difficili?

«Negli anni '80 caratterizzati da una conflittualità forte che nelle piazze e nelle aziende che si riproduceva anche nella giustizia del lavoro».

Manifestazioni legate a grandi fabbriche ora chiuse.

«Certo, come l'Alfa Romeo di **Arese** che è stata una fonte inesauribile di contenzioso».

Animi esagitati?

«Più che nelle aule, all'esterno del palazzo di giustizia dove, in occasione di cause di grande portata, c'erano sempre manifestazioni e picchetti».

Mai temuto che potesse accadere qualcosa in aula?

«Le udienze erano accese, gli avvocati delle parti erano battaglieri. Devo però spezzare una lancia a favore del foro giuslavorista milanese i cui avvocati sono mediamente di qualità per preparazione



Corriere della Sera

Comune di Arese

professionale e stile processuale.

Non è mai accaduto nulla di particolarmente riprovevole».

Oggi il modo del lavoro è completamente diverso.

«Una volta gli operai prevalevano sugli impiegati. Poi il lavoro manuale ha lasciato sempre più spazio alla componente intellettuale. Prima il sindacato preferiva fare le battaglie in fabbrica o in piazza piuttosto che nelle aule di giustizia, nel tempo ha imparato ad utilizzare anche lo strumento giudiziale facendo ricorso alle leggi di tutela dei lavoratori che man mano sono state varate».

Di recente è ridimensionato l' articolo 18 sul licenziamento nelle aziende con più di 15 dipendenti.

«Quando entrò in vigore lo Statuto, fu una rivoluzione.

Per quelle aziende che erano abituate a licenziare senza dare troppe spiegazioni, essere costrette a motivare il licenziamento e, se non era sufficientemente motivato, vederselo annullare dal giudice, fu un trauma. Un analogo trauma è stata, in senso inverso, la recente modifica dell' articolo 18 dove ora prevede che in casi di illegittimità la sanzione principale sia il risarcimento e che la riassunzione sia prevista solo per casi limitati».

Esiste un diritto del lavoro ambrosiano?

«Esiste una via ambrosiana nella definizione delle cause.

Il Tribunale di Milano è uno dei più importanti d' Italia perché si trova nell' area più industrializzata del paese.

Nonostante questo, ha solo un terzo dei giudici delle altre città di pari di dimensioni, ma riesce a definire li procedimenti in tempi più brevi».

Il Presidente del Tribunale, Roberto Bichi, in una lettera ai giudici al suo pensionamento scrive che lei stato protagonista di una riorganizzazione profonda della sezione che oggi è "fiore all' occhio del Tribunale" ed esempio di «efficienza».

«Mi ha commosso. Questi risultati non si sarebbero raggiunti senza l' impegno di tutti i magistrati della sezione».

Cosa farà ora?

«Cercherò di occuparmi ancora di diritto del lavoro.

Dedicherò più tempo alla mia rivista www.lavorodirittieuropa.it ».

Morti di amianto alla Breda, la beffa: alle famiglie tocca pagare

Milano, persa la battaglia in Appello sui casi di mesotelioma alla Breda Assolti tutti gli imputati, ai parenti delle vittime restano le spese processuali

MARIO CONSANI

Milano, 20 gennaio 2020 - E stavolta i familiari delle vittime dovranno anche rimborsare le spese del processo. "Dobbiamo pagare per avere fatto ricorso in appello. Il messaggio è chiaro: non fatelo più", dicono con amarezza. Ancora un'assoluzione infatti per le morti d'amianto, stavolta nel processo di secondo grado per una decina di operai deceduti dopo aver lavorato alla Breda-Ansaldo, secondo l'accusa esposti all'amianto nello stabilimento milanese di viale Sarca tra gli anni '70 e il 1985. Sette i manager del gruppo assolti, come già in primo grado. Ieri la conferma dei giudici della quinta sezione della Corte d'appello. Il sostituto pg Nicola Balice aveva invece chiesto condanne tra i 2 anni e i 4 anni e 11 mesi di reclusione. L'istruttoria era stata riaperta in appello, come da richiesta del pg e dei legali di parte civile, perché fossero ascoltati due consulenti tecnici della procura. Dopo la sentenza il rappresentante del 'Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro' Michele Michelino dice: "Volevamo giustizia ma purtroppo abbiamo trovato la legge, che difende i potenti". Quello di ieri è l'ennesimo verdetto di assoluzione pronunciato dai giudici milanesi nei confronti di ex dirigenti d'azienda in relazione alla morte di lavoratori a causa dell'amianto. Negli ultimi anni si sono chiuse a favore degli imputati le vicende dell'Alfa Romeo di **Arese**, della centrale Enel di Turbigo, nel Milanese, della Pirelli per i due stabilimenti di viale Sarca e di via Ripamonti, della Franco Tosi di Legnano. Tutte fabbriche dove decine di ex operai sono morti nel corso degli anni per malattie o tumori polmonari legati alle fibre d'amianto. Eppure sembra una strada senza uscita, dal punto di vista processuale, quella che la Procura milanese ha imboccato sostenendo l'accusa nei confronti dei vari ex vertici aziendali per le decine di morti bianche. Non solo per la difficoltà oggettiva di ricostruire, dopo tanti anni, le storie personali dei lavoratori e della loro malattia, ma anche perché nella giurisprudenza, a proposito del rapporto causa-effetto che deve essere provato dai pubblici ministeri, prevale ormai la tesi che è solo il momento in cui insorge la malattia - che ha periodi di latenza anche di 30 anni - a contare in termini di eventuali responsabilità per chi all'epoca dirigeva una fabbrica. E fissare quel momento è difficilissimo: da qui le assoluzioni. La tesi contraria, cioè che il protrarsi dell'esposizione all'amianto aggravi comunque la malattia che porta alla morte - dunque con responsabilità che andrebbero estese a tutti quelli che si sono succeduti alla guida dell'azienda - ha ormai decisamente perso forza in sede di Cassazione.



Morti di amianto alla Breda, la beffa: alle famiglie tocca pagare

Milano, persa la battaglia in Appello sui casi di mesotelioma alla Breda Assolti tutti gli imputati, ai parenti delle vittime restano le spese processuali

di MARIO CONSANI

Articolo | Opere morti di amianto alla Breda-Ansaldo i giudici riconoscono gli esperti della Procura

Articolo | Sesto, ucraino killer alla Breda: via al secondo processo

Articolo | Morte da amianto "Papa e il lacer" la sentenza fa subire la famiglia

Articolo | Amianto killer, due morti sotto accusa. Indagati due ex dirigenti della Breda

POTREBBE INTERESSANTI ANCHE

- CRONACA
- L'Idc: "Prima il no, poi la riflessione"
- CRONACA
- "Devevano esaltarci, non hanno i numeri" Renzi canta vittoria: resta l'ago della bilancia
- CRONACA
- Pfizer non ce la fa, produzione da condire "Meno dolci anche la prossima settimana"

Milano, 20 gennaio 2020 - E stavolta i familiari delle vittime dovranno anche rimborsare le spese del processo. "Dobbiamo pagare per avere fatto ricorso in appello. Il messaggio è chiaro: non fatelo più", dicono con amarezza. Ancora un'assoluzione infatti per le morti d'amianto, stavolta nel processo di secondo grado per una decina di operai deceduti dopo aver lavorato alla Breda-Ansaldo secondo l'accusa esposti all'amianto nello stabilimento milanese di viale Sarca tra gli anni '70 e il 1985. Sette i manager del gruppo assolti, come già in primo grado. Ieri la conferma dei giudici della quinta sezione della Corte d'appello. Il sostituto pg Nicola Balice aveva invece chiesto condanne tra i 2 anni e i 4 anni e 11 mesi di reclusione. L'istruttoria era stata riaperta in appello, come da richiesta del pg e dei legali di parte civile, perché fossero ascoltati due consulenti tecnici della procura. Dopo la sentenza il rappresentante del 'Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro' Michele Michelino dice: "Volevamo giustizia ma purtroppo abbiamo trovato la legge, che difende i potenti". Quello di ieri è l'ennesimo verdetto di assoluzione pronunciato dai giudici milanesi nei confronti di ex dirigenti d'azienda in relazione alla morte di lavoratori a causa dell'amianto. Negli ultimi anni si sono chiuse a favore degli imputati le vicende dell'Alfa Romeo di **Arese**, della centrale Enel di Turbigo, nel Milanese, della Pirelli per i due stabilimenti di viale Sarca e di via Ripamonti, della Franco Tosi di Legnano. Tutte fabbriche dove decine di ex operai sono morti nel corso degli anni per malattie o tumori polmonari legati alle fibre d'amianto. Eppure sembra una strada senza uscita, dal punto di vista processuale, quella che la Procura milanese ha imboccato sostenendo l'accusa nei confronti dei vari ex vertici aziendali per le decine di morti bianche. Non solo per la difficoltà oggettiva di ricostruire, dopo tanti anni, le storie personali dei lavoratori e della loro malattia, ma anche perché nella giurisprudenza, a proposito del rapporto causa-effetto che deve essere provato dai pubblici ministeri, prevale ormai la tesi che è solo il momento in cui insorge la malattia - che ha periodi di latenza anche di 30 anni - a contare in termini di eventuali responsabilità per chi all'epoca dirigeva una fabbrica. E fissare quel momento è difficilissimo: da qui le assoluzioni. La tesi contraria, cioè che il protrarsi dell'esposizione all'amianto aggravi comunque la malattia che porta alla morte - dunque con responsabilità che andrebbero estese a tutti quelli che si sono succeduti alla guida dell'azienda - ha ormai decisamente perso forza in sede di Cassazione.

Il Giorno

Comune di Arese

Morti di amianto, la beffa Alle famiglie tocca pagare

Milano, persa la battaglia in Appello sui casi di mesotelioma alla Breda Assolti tutti gli imputati, ai parenti delle vittime restano le spese processuali

di Mario Consani MILANO E stavolta i familiari delle vittime dovranno anche rimborsare le spese del processo. «Dobbiamo pagare per avere fatto ricorso in appello. Il messaggio è chiaro: non fatelo più», dicono con amarezza. Ancora un' assoluzione infatti per le morti d' amianto, stavolta nel processo di secondo grado per una decina di operai deceduti dopo aver lavorato alla Breda-Ansaldo, secondo l' accusa esposti all' amianto nello stabilimento milanese di viale Sarca tra gli anni '70 e il 1985. Sette i manager del gruppo assolti, come già in primo grado. Ieri la conferma dei giudici della quinta sezione della Corte d' appello. Il sostituto pg Nicola Balice aveva invece chiesto condanne tra i 2 anni e i 4 anni e 11 mesi di reclusione. L' istruttoria era stata riaperta in appello, come da richiesta del pg e dei legali di parte civile, perché fossero ascoltati due consulenti tecnici della procura. Dopo la sentenza il rappresentante del "Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro " Michele Michelino dice: «Volevamo giustizia ma purtroppo abbiamo trovato la legge, che difende i potenti». Quello di ieri è l' ennesimo verdetto di assoluzione pronunciato dai giudici milanesi nei confronti di ex dirigenti d' azienda in relazione alla morte di lavoratori a causa dell' amianto. Negli ultimi anni si sono chiuse a favore degli imputati le vicende dell' Alfa Romeo di **Arese**, della centrale Enel di Turbigo, nel Milanese, della Pirelli per i due stabilimenti di viale Sarca e di via Ripamonti, della Franco Tosi di Legnano.

Tutte fabbriche dove decine di ex operai sono morti nel corso degli anni per malattie o tumori polmonari legati alle fibre d' amianto. Eppure sembra una strada senza uscita, dal punto di vista processuale, quella che la Procura milanese ha imboccato sostenendo l' accusa nei confronti dei vari ex vertici aziendali per le decine di morti bianche. Non solo per la difficoltà oggettiva di ricostruire, dopo tanti anni, le storie personali dei lavoratori e della loro malattia, ma anche perché nella giurisprudenza, a proposito del rapporto causa-effetto che deve essere provato dai pubblici ministeri, prevale ormai la tesi che è solo il momento in cui insorge la malattia - che ha periodi di latenza anche di 30 anni - a contare in termini di eventuali responsabilità per chi all' epoca dirigeva una fabbrica. E fissare quel momento è difficilissimo: da qui le assoluzioni. La tesi contraria, cioè che il protrarsi dell' esposizione all' amianto aggravi comunque la malattia che porta alla morte - dunque con responsabilità che andrebbero estese a tutti quelli che si sono succeduti alla guida dell' azienda - ha ormai decisamente perso forza in sede di Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

Arese

Ping pong e carte nel box dell' amico: multati 31 ragazzi

ARESE Sfide a ping pong e partite a carte nel box dell' amico, assembramento e disturbo dei clienti davanti a "Il Centro" di **Arese**. I carabinieri hanno identificato e sanzionato 31 giovani di cui 20 minorenni.

È successo nel fine settimana. I militari, in seguito a una segnalazione telefonica dei residenti, sono intervenuti in una palazzina e hanno sorpreso 27 giovani, di cui 16 minorenni, all' interno di un garage privato, di proprietà di due dei minori presenti, mentre chiacchieravano, giocavano a carte e ping pong senza rispettare le normative antiCovid.

Sono stati identificati e sanzionati per aver violato le disposizioni in materia di divieto di assembramento e di spostamento dal Comune di residenza.

L' altro pomeriggio invece, nell' ambito dei servizi di controllo, i carabinieri hanno notato quattro minorenni, fra 14 e 17 anni, nel parcheggio del centro commerciale.

Erano in gruppo, senza mascherine e davano fastidio agli altri avventori. Fuggiti all' arrivo dei militari, sono stati poi identificati grazie alle telecamere. Roberta Rampini.



Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

Scuola aperta e murales antimog Il bilancio partecipativo è green

Cittadini chiamati a scegliere tra 33 progetti ambientali

ARESE Murales antimog, La cucina per la salute e il futuro, Spazi allargati per una scuola aperta e Catasto solare. Sono solo alcune fra le 33 idee progettuali arrivate in finale nell' ambito di "Mi lancio nel bilancio", terza edizione del bilancio partecipativo del comune di **Arese** dedicata alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Da qui fino al 30 gennaio è possibile votare online dal sito del Comune di **Arese** fino a 3 progetti: possono farlo tutti i cittadini che abbiano compiuto quattordici anni, residenti ad **Arese** o che abbiano un interesse di lavoro o studio in città.

«Da quasi un anno, purtroppo, ci troviamo a combattere contro un virus che ci ha costretto a modificare le nostre abitudini e che ha visto molti di noi perdere persone care - dichiarano la sindaca Michela Palestra e Luca Nuvoli, vice sindaco con deleghe al Bilancio -. Tuttavia vogliamo dare un segnale di speranza per il futuro e continuare a progettare insieme la città».

«Il bilancio partecipativo - proseguono - rappresenta una forma di partecipazione che, a maggior ragione in questo periodo particolare, vogliamo sostenere per promuovere il senso di appartenenza. Scegliere insieme come progettare spazi urbani e quali iniziative realizzare è un modo per guardare avanti e pensare in maniera positiva a quello che sta accadendo».

Per la realizzazione dei progetti sono stati messi a disposizione 150mila euro.

Monica Guerri.





CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
giovedì, 21 gennaio 2021

Comune di Arese

21/01/2021 **Il Giorno (ed. Milano)** Pagina 54
«Il 90% dei cuccioli nei negozi è illegale»

Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

«Il 90% dei cuccioli nei negozi è illegale»

La denuncia della Lav: la metà muore durante il trasporto. Poi l'appello: se ami cani e gatti, adottane uno

ARESE di Monica Guerri Comprare o adottare un animale, cosa fa la differenza? «Il 90% dei cani che vengono acquistati in alcuni negozi e sulla rete proviene dal traffico illegale di cuccioli. Vengono importati dall'Est Europa (Ungheria, Slovacchia, Polonia, Romania, Repubblica Ceca) si stima che il 50% muoia durante il trasporto. Staccati prematuramente dalla mamma, senza vaccinazioni, con documenti falsi e spesso malati», spiega Daniela Stancich, referente Lav (Lega antivivisezione) per la provincia di Milano. Da qui la campagna di sensibilizzazione e informazione Lav "Adottali, l'amore non si compra", che vede manifesti affissi nei Comuni di **Arese**, Bollate, Rho, Cerro Maggiore, Cesate, Cornaredo, Nerviano, Cogliate e Castellanza che hanno dato il patrocinio e concesso spazi di affissione gratuiti. Un business quello del traffico illegale di animali che si alimenta attraverso venditori compiacenti: sono circa ottomila i cuccioli che ogni settimana vengono importati in Italia, per un valore commerciale di 5 milioni e 600mila euro.

E quando il cucciolo nasce in Italia? «Molto spesso per produrre il cane di moda le cagne partorienti muoiono giovani dopo una vita di sfruttamento e i cuccioli invenduti fanno spesso una brutta fine - prosegue Stancich -. La vendita ambulante o occasionale di cani e gatti in certi negozi, nelle fiere e on-line è sempre più diffusa». Il consiglio? «Evitare di comprare e far nascere animali. È l'unico modo per combattere il randagismo, che è un fenomeno ancora molto diffuso, secondo l'ultima stima diffusa dal Ministero della Salute, ci sarebbero 131.302 cani nei canili, di cui 13.064 in quelli sanitari e 118.238 in quelli rifugio», conclude la referente Lav. L'adozione oltre ad essere una scelta responsabile rappresenta anche un risparmio per la collettività: un cane in canile costa mediamente ai Comuni 1.277 euro l'anno.





CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
venerdì, 22 gennaio 2021

Comune di Arese

22/01/2021	ilgiorno.com (Milano) Estetiste in rivolta a Rho: "Fateci riaprire"	ROBERTA RAMPINI	3
22/01/2021	Il Notiziario Pagina 58 Sondaggio del Notiziario: il 64% non è d' accordo con la zona rossa		4
22/01/2021	Il Notiziario Pagina 58 Sercop ancora all' attenzione del Parlamento		5
22/01/2021	Il Notiziario Pagina 60 Ben 31 ragazzi multati per assembramenti, mascherine abbassate e spostamenti vietati		6
22/01/2021	Il Notiziario Pagina 60 Conferenze dell' Uniter		7
22/01/2021	Il Notiziario Pagina 60 Covid: contagi in diminuzione, ma altri 4 decessi		8
22/01/2021	Il Notiziario Pagina 60 Gioco: nel 2019 bruciati 9,8 milioni		9
22/01/2021	Il Notiziario Pagina 60 Giorno della Memoria, spettacolo commemorativo		10
22/01/2021	Il Notiziario Pagina 60 Pensionati per la città, anche nel 2021 la collaborazione con il Comune		11
22/01/2021	Il Notiziario Pagina 60 Servizio civile, 13 posti per Arese		12
22/01/2021	Settegiorni Pagina 6 Il grido d' allarme delle estetiste: «Adesso basta, vogliamo lavorare»		13
22/01/2021	Settegiorni Pagina 36 Al via la riqualificazione del centro commerciale Le Mimose. «Un intervento importante per la città»		14
22/01/2021	Settegiorni Pagina 36 Tornano a crescere i contagi e i morti da Coronavirus		15
22/01/2021	Settegiorni Pagina 36 Il Servizio Civile si può fare anche in città		16
22/01/2021	Settegiorni Pagina 36 Minorenni sfidano Covid e legge tra festa in box e assembramenti		17
22/01/2021	Settegiorni Pagina 37 La storia infinita dei residenti del complesso residenziale Sansovino		18
22/01/2021	Settegiorni Pagina 37 Nell' Rsa Galeazzi Vismata alto numero di adesioni, tra ospiti e personale, per il vaccino anti Coronavirus		19
22/01/2021	Settegiorni Pagina 37 Young At Work per gli under 30 in cerca di lavoro		21

Estetiste in rivolta a Rho: "Fateci riaprire"

Le titolari dei centri: a noi ci hanno chiuso di nuovo il negozio, ai parrucchieri no. E c'è chi lavora da casa

ROBERTA RAMPINI

Rho (Milano), 22 gennaio 2021 - Discriminate, invisibili, con centri estetici chiusi ma attenti alla sicurezza e alla salute già prima del Covid-19, perdite di fatturato fino al 70%, ieri mattina le titolari dei centri estetici di Rho e hinterland, sono scese in piazza per denunciare quello che sta succedendo. Nessun cartello di protesta, ma tanta rabbia e una sola richiesta "fateci riaprire le nostre attività". La mobilitazione è stata organizzata con un tam tam telefonico all'indomani della nuova zona rossa in Lombardia, in poche ore è stato creato un gruppo WhatsApp e poi la decisione di raccontare quello che stanno vivendo. "Le nostre attività si sono distinte per pulizia e sicurezza anche prima di questa emergenza sanitaria, il rapporto con il cliente è sempre uno a uno, su appuntamento, non ci sono attese o assembramenti - racconta un' estetista - abbiamo sempre rispettato i protocolli anti Covid e adottato tutti i dispositivi di protezione per il personale e per la clientela. Ora ci hanno chiuso di nuovo, i parrucchieri invece sono sempre aperti, questo vuol dire essere discriminate". A turno hanno raccontato acquisti fatti per migliorare la sicurezza: pannelli in plexiglass, generatori di ozono, lampade Uv per la sanificazione degli ambienti, "se ci chiudono perché pensano che nei nostri centri ci sono rischi di contagio si sbagliano, per aprire un centro estetico ci chiedono gli stessi requisiti dei centri medici" - spiega Sonia Borrelli di Brugherio -. Da una parte saracinesche abbassate per decreto e dall'altra parte il dilagare dell'abusivismo: estetiste che lavorano al proprio domicilio, senza fattura, senza pagare le tasse, "basta andare sui social per vedere quante sono le persone che fanno le unghie in casa". Conti in rosso nell'anno della pandemia e incertezze per il futuro, "noi nel 2020 abbiamo lavorato solo sette mesi, io con cinque dipendenti in cassa integrazione, un centro estetico da 200 metri quadrati e spese da pagare, intanto ho perso 100.000 euro", racconta Simona Comba di **Arese**. Quella di ieri è stata la prima iniziativa per far sentire la voce di una categoria penalizzata, "adesso basta - spiega Laura Bevilacqua che è arrivata da Bergamo - oggi siamo qui in 30, poi saremo in 100 e se le cose vanno avanti in questo modo, siamo certe di raggiungere dei numeri tali da poter andare a Roma a protestare". Da domani anche lettere al Governo, "devono sapere che ci siamo", commenta Debora Taddei di Novate Milanese.



Rho (Milano), 22 gennaio 2021 - Discriminate, invisibili, con centri estetici chiusi ma attenti alla sicurezza e alla salute già prima del Covid-19, perdite di fatturato fino al 70%, ieri mattina le titolari dei centri estetici di Rho e hinterland, sono scese in piazza per denunciare quello che sta succedendo. Nessun cartello di protesta, ma tanta rabbia e una sola richiesta "fateci riaprire le nostre attività". La mobilitazione è stata organizzata con un tam tam telefonico all'indomani della nuova zona rossa in Lombardia, in poche ore è stato creato un gruppo WhatsApp e poi la decisione di raccontare quello che stanno vivendo. "Le nostre attività si sono distinte per pulizia e sicurezza anche prima di questa emergenza sanitaria, il rapporto con il cliente è sempre uno a uno, su appuntamento, non ci sono attese o assembramenti - racconta un' estetista - abbiamo sempre rispettato i protocolli anti Covid e adottato tutti i dispositivi di protezione per il personale e per la clientela. Ora ci hanno chiuso di nuovo, i parrucchieri invece sono sempre aperti, questo vuol dire essere discriminate". A turno hanno raccontato acquisti fatti per migliorare la sicurezza: pannelli in plexiglass, generatori di ozono, lampade Uv per la sanificazione degli ambienti, "se ci chiudono perché pensano che nei nostri centri ci sono rischi di contagio si sbagliano, per aprire un centro estetico ci chiedono gli stessi requisiti dei centri medici" - spiega Sonia Borrelli di Brugherio -. Da una parte saracinesche abbassate per decreto e dall'altra parte il dilagare dell'abusivismo: estetiste che lavorano al proprio domicilio, senza fattura, senza pagare le tasse, "basta andare sui social per vedere quante sono le persone che fanno le unghie in casa". Conti in rosso nell'anno della pandemia e incertezze per il futuro, "noi nel 2020 abbiamo lavorato solo sette mesi, io con cinque dipendenti in cassa integrazione, un centro estetico da 200 metri quadrati e spese da pagare, intanto ho perso 100.000 euro", racconta Simona Comba di **Arese**. Quella di ieri è stata la prima iniziativa per far sentire la voce di una categoria penalizzata, "adesso basta - spiega Laura Bevilacqua che è arrivata da Bergamo - oggi siamo qui in 30, poi saremo in 100 e se le cose vanno avanti in questo modo, siamo certe di raggiungere dei numeri tali da poter andare a Roma a protestare". Da domani anche lettere al Governo, "devono sapere che ci siamo", commenta Debora Taddei di Novate Milanese.

Il Notiziario

Comune di Arese

Sondaggio del Notiziario: il 64% non è d' accordo con la zona rossa

ARESE-GARBAGNATE - Il ritorno della nostra area in "Zona rossa" ha suscitato molte perplessità tra i cittadini, poiché anche a sensazione, senza bisogno dei numeri, si nota che l' incidenza del virus è assai minore rispetto ai due lockdown precedenti di marzo e di novembre.

Tanto per capirci meglio, a marzo a inizio lockdown avevamo in Lombardia 1200 ricoverati in terapia intensiva e un via vai di sirene di ambulanze, a novembre ne avevamo più di 900 e ancora tante sirene, adesso ne abbiamo 450 ed è un dato in diminuzione. E dall' ospedale di Garbagnate ci confermano che la situazione non è sotto stress.

Di fronte a questo quadro, abbiamo chiesto attraverso il canale Instagram del Notiziario che cosa ne pensino i cittadini, se siano d' accordo o no con l' istituzione della nuova zona rossa. Hanno risposto 125 persone al sondaggio: 80 non sono d' accordo con la zona rossa (pari al 64%), 45 sono d' accordo (pari al 36%).



Il Notiziario Comune di Arese

Sercop ancora all' attenzione del Parlamento

ARESE - Sercop nel mirino del Parlamento. Dopo l' interrogazione a risposta scritta di avanzata a ottobre dal senatore Achille Totaro di Fratelli d' Italia, il 18 novembre scorso è stata la volta della collega alla Camera Maria Teresa Bellucci. La motivazione è la stessa: la gestione dei minori.

Bellucci si è rivolta a presidente del consiglio dei ministri e ai ministri delle politiche sociali e di giustizia chiedendo immediate iniziative per far luce sull' operato del consorzio di nove comuni del rhodense (fra cui **Arese**) e l' Uonpia di Rho e in generale delle aziende consortili cui i comuni affidano la gestione dei servizi sociali analizzando alcuni indicatori quali la percentuale : di abbandono scolastico; di minori che hanno compiuto atti di autolesionismo; di minori seguiti dopo il compimento della maggiore età; di minori con disabilità.

Inoltre Bellucci ha chiesto di sapere di quanti elementi disponga il governo circa la spesa per la presa in carico di un minore dei comuni e se risulti vi sia stato un aumento di spesa negli ultimi dieci anni e quali iniziative di competenza intenda assumere per verificare le gravi criticità riscontrate "nel caso giudiziario esposto in premessa si siano ripetute in analoghi casi di affido di minori o siano state oggetto di segnalazioni / esposti giudiziari".

Inquietanti in effetti gli episodi illustrati in premessa che hanno indotto la nuova interrogazione parlamentare. Si parla della ricerca su Facebook da parte di Sercop di una famiglia affidataria per una ragazzina di 13 anni, del "fallimento delle scelte operate nei confronti di tre minori in carico all' Uonpia nonostante le segnalazioni di gravi episodi di disagio e malessere manifestati dai ragazzi, culminato nel tentativo di suicidio di una di loro", di incongruenze e incoerenze nelle diagnosi tra esperti diversi che non troverebbero, a detta di quella che dovrebbe essere una terza esperta ("dottoressa Appoggetti"), "alcun sostegno nei dati clinici riportati e nei punteggi dei test effettuati" (in riferimento ai quozienti intellettivi, ndr).

Si parla inoltre di contraddizioni e difformità tra dati che "rendono la valutazione confusiva e il percorso diagnostico scarsamente attendibile, fin nelle sue conclusioni", con conclusione diagnostica inattendibile" con "esiti e conseguenze su una minore in piena fase evolutiva - assolutamente determinanti" di "un' entità di incoerenze e contraddizioni su più livelli e le ricadute sulla diagnosi finale da non poter essere giustificate come refusi.



Il Notiziario Comune di Arese

Ben 31 ragazzi multati per assembramenti, mascherine abbassate e spostamenti vietati

ARESE - Gli inviti dell'amministrazione comunale a mantenere le distanze sociali e a indossare le mascherine non sembra che siano stati raccolti e messi in pratica da tutti. Infatti le sanzioni che sono state irrogate nel giro di poche ore confermano che c'è ancora chi se ne frega delle regole. Certo che sono state elevate 31 multe per assembramenti, mascherine abbassate e per spostamenti fuori Comune senza alcuna giustificazione come previsto dalla legge.

Tutto è partito nel tardo pomeriggio di giovedì 14 a seguito a una telefonata ai carabinieri in cui venivano segnalati assembramenti.

I militari si sono subito fiordati nel luogo indicato.

Il risultato del tempestivo intervento è valso a identificare e sanzionare 27 giovani di cui 16 minorenni per la violazione delle disposizioni di divieto di assembramento e di spostamento dal Comune di residenza. I ragazzi si trovano all'interno di un box privato, di proprietà del padre di due dei minori presenti: alcuni giocavano a carte e a ping-pong, altri conversavano fra loro.

Ma con modalità non rispettose delle normative vigenti. Ma non è finita qui.

Venerdì pomeriggio 15 i carabinieri hanno sorpreso all'esterno del centro commerciale "Il Centro" altri 4 minorenni, tra i 14 e i 17 anni, che stavano in gruppo senza indossare le mascherine. I ragazzi alla vista dei carabinieri si sono dati alla fuga, ma con il supporto della vigilanza e delle telecamere di videosorveglianza sono stati identificati e sanzionati.

D.V.



Il Notiziario Comune di Arese

Conferenze dell' Uniter

ARESE - Nuova conferenza di Uniter. L' appuntamento da remoto è per giovedì 28, alle 15, con Giovanni Regioli che racconterà "La nazione arcobaleno: il Sudafrica dal Capo di Buona Speranza al Parco Kruger".

Utilizzando aneddoti, fotografie e video, il relatore farà una vivace sintesi delle sue numerose esperienze di viaggio in una Terra sorprendente ed emozionante.

Regioli, che è biologo, insegna biologia e botanica all' Ute Groane, di cui è anche presidente.



Il Notiziario Comune di Arese

Covid: contagi in diminuzione, ma altri 4 decessi

ARESE - I contagi tendono a ridursi, anche se il punto zero è ancora lontano. L'ultimo aggiornamento rispetto a quello del 12 gennaio segnala che i casi totali sono 1054 (+18), i decessi 67 (+4), i guariti 945 (+14), i ricoverati 8 su 42 casi, le persone in quarantena, cioè con limitazioni allo spostamento, 42 e in sorveglianza 103.

Ma, purtroppo, la comunità è ancora in lutto. Sono infatti morte 4 persone, casi per lo più derivanti dalla seconda ondata. Intanto dal municipio raccomandano di evitare qualunque forma di assembramento, di utilizzare mascherina e gel disinfettante. Una misura necessaria per tutelare la propria salute e quella dei propri cari.

I servizi comunali, come le varie attività professionali e commerciali, si attengono alla normativa e pertanto l'accesso agli uffici, se necessario, deve avvenire su appuntamento. Il centro civico Agorà rispetterà i giorni di chiusura previsti, di volta in volta, dai vari decreti.

Per essere vicini ai cittadini è attivo anche il servizio di supporto psicologico, gestito grazie al contributo volontario di psicologi professionisti, al fine di sostenere le persone risultate positive al Covid a superare questo momento di difficoltà. Il numero a cui rivolgersi è il 379 1909759.



Il Notiziario Comune di Arese

Gioco: nel 2019 bruciati 9,8 milioni

di Domenico Vadalà **ARESE** - Tentare la fortuna al gioco nella speranza di vincere è una sorta di sport nazionale. Infatti sono tanti forse troppi che sedotti dalle sirene della dea bendata finiscono per perdere fior di quattrini. I dati relativi al 2019 pubblicati dall' Agenzia delle Dogane e dei Monopoli evidenziano che in Italia si gioca oltremisura, ben 74 miliardi.

Una cifra abnorme, una montagna di denari, ma tant' è.

Tuttavia da **Arese** arriva una bella lezione di sobrietà che ognuno farebbe bene a far propria. Sì, perché i suoi abitanti sono tra i più restii a impegnare soldi nel gioco: solo 497 euro a testa per un totale di 9,8 milioni giocati. La somma pro capite è la più bassa dei Comuni della nostra zona. Gli **aresini** non si lasciano dunque prendere la mano dal gioco qualunque sia la tipologia.

Nella ricca **Arese** la gente più che rincorrere la fortuna preferisce altre forme di divertimento più sane e forse meno costose.

Ma vediamo nel dettaglio come nel 2019 hanno investito i loro soldi nei giochi: Lotto (1.840.990 euro), Superenalotto (654.000 euro), lotterie tradizionali (19.000 euro), lotterie istantanee (3.779.043,60 euro), ippica nazionale (1.459 euro), Eurojackpot (22.854 euro), concorsi pronostici sportivi (1.335 euro), Winforlife (26.312 euro), slot machine nei bar e negozi (Awp) e nelle sale da gioco (Vlp) hanno fruttato 3.536.911,55 euro.

Lotterie istantanee e slot machine nei bar sono risultate le più gettonate.

Il che dimostra che il gioco facilmente accessibile è un serio rischio e per molti anche un azzardo.

Un virus molto pericoloso e da non sottovalutare.

Tuttavia non tutti i soldi spesi sono stati bruciati.

Infatti una quota degli euro giocati è tornata nelle tasche dei giocatori sotto forma di vincita, ovvero 6,6 milioni, mentre 1,7 milioni sono stati introitati dallo Stato e 1,5 milioni dai gestori dei giochi.



Il Notiziario Comune di Arese

Giorno della Memoria, spettacolo commemorativo

ARESE - Il Comune celebra il Giorno della Memoria con uno spettacolo teatrale in streaming sul proprio canale YouTube. L' appuntamento è per mercoledì 27, alle 21, Lo spettacolo teatrale è "Etty Hillesum" a cura dell'Associazione Compagnia Teatrale Aresina. Etty è la voce di una testimone della Shoah. La sua "voce" è animata da un amore potente, capace di opporre a un' assurda vicenda di morte, un' incondizionata e generosa affermazione della vita.

Il Notiziario Comune di Arese

Pensionati per la città, anche nel 2021 la collaborazione con il Comune

ARESE - La pandemia non ha permesso di elaborare un nuovo progetto di collaborazione tra il Comune e l'associazione Pensionati per la città per il prossimo triennio.

Ma non per questo si è deciso di interrompere l'esperienza. Del resto negli anni l'associazione ha assolto attività di volontariato sempre con risultati positivi e in un clima di intensa e proficua collaborazione.

Non solo. L'estrema disponibilità degli associati e il profondo radicamento nel territorio di appartenenza sono diventati la peculiarità e il valore aggiunto dei Pensionati per la Città tanto da renderli una risorsa di estrema rilevanza per la comunità locale.

Una buona ragione per sottoscrivere una nuova convenzione per proseguire la collaborazione per il 2021.

L'accordo consiste nello svolgimento di interventi di utilità sociale: apertura, custodia e chiusura spazi comunali, servizio di custodia della sala corsi nel centro civico, far rispettare le regole di utilizzo di spazi pubblici, accompagnamenti sociali di cittadini in stato di disagio in strutture sanitarie da effettuarsi in stretta collaborazione con il servizio sociale comunale. Il Comune per contro gli concede l'utilizzo dell'immobile comunale ad uso magazzino-deposito (30 mq) ubicato nel seminterrato della palazzina sita in via Col di Lana 10. Inoltre gli riconosce 10.023,68 euro come rimborso spese.

D.V.



Il Notiziario Comune di Arese

Servizio civile, 13 posti per Arese

ARESE - Il bando per la selezione dei volontari di servizio civile, appena pubblicato, riserva 13 posti al Comune. Ovvero 6 posti per il progetto "Non solo libri: le biblioteche della Città metropolitana di Milano come luogo di promozione culturale e inclusione sociale"; 5 posti per il progetto "Piccoli cittadini, grande futuro.

volontari per lo sviluppo di servizi per l'infanzia"; 2 posti per il progetto "Il mio tempo libero. volontari nei servizi educativi e ricreativi per ragazzi". Le domande di partecipazione devono essere presentate esclusivamente online all' indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>

entro le 14 del prossimo 15 febbraio 2021.



Settegiorni Comune di Arese

Il grido d' allarme delle estetiste: «Adesso basta, vogliamo lavorare»

RHO (gse) Da Rho ai comuni limitrofi come **Arese** e Novate Milanese ma anche da Bergamo, Brugherio, Carate Brianza e Legnano, erano una trentina le estetiste in piazza San Vittore a Rho nella mattinata di giovedì.

Una manifestazione di protesta organizzata per raccontare come stanno vivendo questo ennesimo periodo lontano dai loro negozi. «I parrucchieri possono tenere aperti, i centri di medicina estetica continuano a lavorare regolarmente senza problemi mentre noi siamo costrette a tenere le nostre serrande abbassate, a lasciare a casa in cassa integrazione i nostri dipendenti, a registrare una perdita di fatturato di circa il 60% rispetto allo scorso anno - affermano le titolari dei negozi in piazza a Rho - Adesso diciamo basta, siamo pronte a fare ricorso al Tar per rivendicare i nostri diritti». Nonostante la pioggia battente le titolari dei negozi si sono messe in cerchio, distanziate l' una dall' altra per rivendicare i loro diritti. «La decisione di tenere chiusi i centri estetici, oltre a essere una punizione per noi è anche un incentivo per il lavoro nero. Basta andare sui social, anche in questo periodo di lockdown, per vedere quante sono le persone che fanno le unghie in casa. Abitazioni private dove i nostri clienti possono andare senza problemi visto che i controlli esistono solamente per i negozi» Quella andata in scena giovedì a Rho è la prima di una serie di proteste. «Oggi è la prima volta che ci troviamo insieme, è nato tutto da un passaparola, da messaggi sul telefono, oggi siamo qui in 30, poi saremo in 100 e alla fine siamo certe, se purtroppo le cose andranno avanti in questo modo, siamo certe di Le estetiste della zona si sono ritrovate in piazza San Vittore nella mattinata di giovedì raggiungere dei numeri tali da poter andare a Roma - affermano le estetiste -. Siamo stufe, stiamo pagando regolarmente le tasse nonostante non lavoriamo da mesi. Il nostro codice Ateco sembra essere sparito dai negozi che possono rimanere aperti. Siamo pronte a fare ricorso al Tar visto che noi siamo sempre le prime a pagare, a dover tenere chiusi i nostri esercizi commerciali».



Settegiorni Comune di Arese

Al via la riqualificazione del centro commerciale Le Mimose. «Un intervento importante per la città»

ARESE (afd) Da tempo i cittadini aspettavano la buona notizia e ora è arrivata: il centro commerciale Le Mimose sarà riqualificato.

Una piazza che ricorda il Decumano di Expo, un luogo d' incontro dove sarà possibile organizzare anche eventi culturali a favore della popolazione.

Il centro commerciale Mimose è un' area privata a uso pubblico situata a pochi passi dal centro del paese dove da tempo l' Amministrazione comunale sta cercando di effettuare un intervento.

Il 20 dicembre del 2019 è stata firmata la convenzione tra Amministrazione comunale e privati. Il cantiere sarebbe dovuto partire nel mese di febbraio dello scorso anno, ma poi l' emergenza Covid-19 ha bloccato tutto.

«Il primo lotto è quasi completato e la piazza sarà così restituita ai commercianti, ai loro clienti e ai residenti - hanno commentato con soddisfazione il primo cittadino Michela Palestra e l' assessore al Commercio Roberta Tellini - I prossimi interventi verranno realizzati con un cronoprogramma che consentirà di utilizzare tutti gli spazi già da questa

primavera. Un intervento importante, che segue quello già realizzato al Giada, che fa parte di un progetto di riqualificazione dei distretti commerciali più ampio, attuato con i fondi destinati dall' Adp. Inizieremo a breve anche i lavori in area Einaudi - Vismara e stiamo definendo anche il progetto della zona di via Resegone».

Un intervento importante studiato nei minimi particolari il cui crono-programma delle opere non danneggerà i negozi che lavorano sulla piazza.

«Lo scopo dell' Amministrazione comunale è di creare una grande piazza, ben illuminata, dotata anche di posti a sede afferma l' assessore arese - Una pubblica riqualificazione che grazie all' estesa illuminazione servirà a garantire una maggiore sicurezza. Un rilancio della zona soprattutto dal punto di vista commerciale».



Settegiorni Comune di Arese

Tornano a crescere i contagi e i morti da Coronavirus

ARESE (afd) Due facce opposte: da una parte l' incremento dei decessi, dall' altra l' aumento dei guariti.

Martedì l' Ats ha fornito i dati relativi alla pandemia di Corona virus in città. I casi totali arrivano a 1.054, con un aumento di 18 casi rispetto al 12 gennaio. Si registrano 4 nuovi decessi, ma aumentano anche i guariti: +14.

Le persone ricoverate sono 8 mentre quelle in quarantena, cioè con limitazioni allo spostamento, sono 42, oltre ad altre 103 in sorveglianza.

«È importante che ognuno verifichi sempre sui siti istituzionali ciò che è consentito fare e ciò che è vietato. Il sito di Regione Lombardia è aggiornato con tutte le nuove prescrizioni: <https://www.regione.lombardia.it> ha spiegato il sindaco Michela Palestra - Purtroppo, non tutti sono in grado di discernere quali siano fonti autorevoli e quali messaggi sarebbe opportuno non leggere e non condividere. Fate attenzione anche alle persone più fragili e che non hanno familiarità con i siti e i social, affinché abbiano sempre a disposizione informazioni attendibili. Evitiamo sempre qualunque forma di assembramento e utilizziamo mascherina e gel disinfettante. Lo facciamo a tutela della nostra salute e di quella dei nostri cari. Come per le varie attività professionali e commerciali, anche i servizi del Comune si attengono alla normativa, quindi, ricordiamo che l' accesso agli uffici, se necessario, deve avvenire su appuntamento. Il Centro civico Agorà rispetterà i giorni di chiusura previsti, di volta in volta, dai vari decreti. Per ogni dubbio sull' emergenza sanitaria, la Polizia locale resta disponibile per informazioni».



Settegiorni Comune di Arese

Il Servizio Civile si può fare anche in città

ARESE (afd) Il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale hanno pubblicato il bando ordinario 2020 per la selezione dei volontari di Servizio Civile Universale.

Per il Comune sono disponibili 13 posti: 6 per il progetto «Non solo libri: le biblioteche della Città Metropolitana di Milano come luogo di promozione culturale e inclusione sociale» e 5 per il progetto «Piccoli cittadini, grande futuro. Volontari per lo sviluppo di servizi per l'infanzia» e due posti per il progetto «Il mio tempo libero. Volontari nei servizi educativi e ricreativi per i ragazzi».

Gli aspiranti operatori volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente online entro le 14 del 15 febbraio.



Settegiorni Comune di Arese

IN BARBA AL DPCM I Carabinieri hanno identificato e sanzionato 31 giovani

Minorenni sfidano Covid e legge tra festa in box e assembramenti

ARESE (afd) Senza mascherina o con la mascherina abbassata, in gruppo e senza mantenere le distanze: così si vedono molto spesso giovani per le strade delle nostre città.

Nessun timore del Coronavirus e neppure delle multe, a quanto pare, tra gli adolescenti che, in barba al buon senso e alla legge, si comportano come se l'emergenza sanitaria fosse finita.

Ed è il caso di due gruppi di giovanissimi che tra venerdì e sabato sono stati identificati e sanzionati amministrativamente dai Carabinieri.

Intorno alle 18 di giovedì in città, i Carabinieri, a seguito di una segnalazione telefonica, hanno identificato e sanzionato amministrativamente per la violazione delle disposizioni in tema di divieto di assembramento e di spostamento dal Comune di residenza, 27 giovani, di cui 16 minorenni.

I ragazzi sono stati sorpresi all'interno di un box privato, di proprietà del padre di due dei minori presenti, intenti a parlare, giocare a carte ed a ping-pong, senza rispettare le normative vigenti. Il giorno successivo, venerdì 15, nel pomeriggio, sempre in città, all'esterno del centro commerciale «Il Centro», i militari hanno identificato e sanzionato 4 minori, tutti tra i 14 ed i 17 anni, poiché, in gruppo e senza indossare la mascherina, si erano anche resi autori di molestie e disturbo nei confronti di altre persone. Fuggiti all'arrivo dei militari, sono stati poi identificati mediante la visione delle telecamere di videosorveglianza e le descrizioni degli addetti alla vigilanza.

Uno schiaffo alle vittime della pandemia e a chi continua a lottare in ospedale o in isolamento domiciliare, quello di questi ragazzi che, con la loro irresponsabilità, rischiano di contrarre o di far contrarre il Covid-19 a chi sta loro accanto.

La rabbia dei residenti che ogni giorno sono spettatori di queste cose continua ad aumentare, ma sono impotenti di fronte alla «movida» di gruppi di giovani, molti dei quali adolescenti che si ritrovano a giocare a calcio, a ballare o semplicemente chiacchiera mentre fuma una sigaretta.

Tutto questo senza rispettare le norme anti contagio in atto.

Federica Altamura.



Settegiorni Comune di Arese

Per l'ennesima volta è stato chiesto un incontro per trovare una soluzione ai tanti problemi esistenti

La storia infinita dei residenti del complesso residenziale Sansovino

ARESE (afd) «Abbiamo comprato casa, non uno stagno! Apriamo le finestre dei nostri appartamenti e ci troviamo davanti le canne del laghetto. Nei box ci sono rane e bisce d'acqua. Per non parlare dei topi. La pulizia delle strade?

Mai vista, facciamo tutto da soli.

Come non abbiamo ancora mai visto l'asilo nido tutt'ora sponsorizzato dal Comune e la farmacia». Il concetto espresso da Giuseppe Mansi, Salvatore Savatteri, Fabrizio Sperati e Daniele Cavallari, portavoce dei residenti del complesso Sansovino, è chiaro: sono stufi della situazione.

Dal 2017 i residenti stanno portando avanti una battaglia contro i mulini a vento visto che Comune, Gesem, Wwf e committente dei lavori continuano a scaricarsi le responsabilità a vicenda senza mai arrivare a una soluzione.

Sansovino sta diventando, con il passare degli anni «una bomba ecologica» ma ancora non si vede la scritta fine a questa storia.

«Ci siamo rivolti al Comune, all'Ats di Garbagnate, al committente e nessuno è mai riuscito ad aiutarci - spiegano stremati i portavoce dei residenti - L'ultima spiaggia è l'assistenza legale. Ci siamo affidati infatti ad uno studio di avvocati. Lo scopo non è fare causa, ma risolvere questa situazione. E' veramente insostenibile».

Per l'ennesima volta i residenti del complesso Sansovino hanno chiesto un incontro al sindaco: sarà la volta buona in cui verrà trovata una soluzione o sarà ancora un rimbalzare di responsabilità?

«Quello che ci hanno venduto non c'è e di questo passo non ci sarà mai - continuano i quattro E' stata pubblicità ingannevole e il fatto che il Comune continui a promuovere un asilo che non esiste è ancora più grave. Ingannano le persone che come noi pensano di trovare un paradiso terrestre, invece ci troviamo a vivere in mezzo a tanfo, animali e vandali».



Settegiorni Comune di Arese

CASA DI RIPOSO Soddisfatto il sindaco: «E' dovuto a un grande senso di responsabilità: la priorità della salute di ospiti e operatori hanno prevalso»

Nell' Rsa Galeazzi Vismata alto numero di adesioni, tra ospiti e personale, per il vaccino anti Coronavirus

ARESE (afd) Partono le vaccinazioni anti Covid alla Casa di riposo Gallazzi Vismara.

Altissima l'adesione alla campagna da parte del personale, ma anche tra gli ospiti: tra il personale il tasso di adesione è stato del 90,5 per cento, e a fare richiesta della vaccinazione sono state 106 persone su 117, mentre delle 103 persone residenti sono state ben 102 quelle che hanno fatto richiesta di essere vaccinate.

«L'alto tasso di adesione è il risultato di una campagna capillare di sensibilizzazione e informazione condotta dalla Direttrice sanitaria, Marina Olivieri, che provvederà anche a somministrare il vaccino, forte dell'esperienza acquisita con le vaccinazioni già effettuate a personale sanitario in altro contesto - ha commentato il sindaco Michela Palestra - Il tutto è stato reso possibile anche grazie a un importante lavoro svolto in collaborazione con l'Asst Rhodense. La nostra Casa di Riposo è pronta per la somministrazione del vaccino a ospiti e operatori a partire da lunedì prossimo».

Soddisfazione quindi per la quasi totale adesione alla campagna vaccinale da parte del primo cittadino: «Accolgo questa notizia con gioia e sollievo e mi unisco ai ringraziamenti del Cda per il lavoro fatto. L'adesione fra gli ospiti è pressoché totale e risulta altissima anche tra gli operatori. Il grande senso di responsabilità, la priorità della salute di ospiti e operatori hanno prevalso e la protezione dal contagio alla Gallazzi Vismara aumenterà notevolmente. Un ringraziamento a tutti coloro che lavorano e si impegnano quotidianamente per il benessere degli ospiti nella nostra casa di riposo, la prima ondata è stata pagata a duro prezzo per ospiti, famiglie e personale. Ci sono stati momenti davvero difficili da superare che hanno lasciato una cicatrice profonda. Nessuno però ha mai abbassato la guardia e l'impegno per proteggere gli ospiti si è moltiplicato. Dopo le stanze degli abbracci che ci hanno permesso di provare a curare un po' l'anima di ospiti e parenti, ora il vaccino ci permetterà di prevenire altri contagi, e ospiti e operatori si potranno sentire ancora più sicuri».

Questa prima fase prevede la somministrazione della prima dose del vaccino, e si completerà in quattro giorni.

«Sulla base delle informazioni circolate in queste prime settimane di vaccinazioni era poco plausibile attendersi adesioni praticamente totali - dichiara il presidente del Cda della Gallazzi Vismara, Roberto Mori - Esse fanno giustizia di tante informazioni infondate e rendono giustizia agli eccezionali risultati raggiunti a un anno dallo scoppio della pandemia. Considero un onore far parte di questa squadra allargata, che ancora una volta anticipa il raggiungimento di livelli di eccellenza da parte della Gallazzi Vismara.»



Settegiorni

Comune di Arese

Il Cda esprime il proprio apprezzamento e ringraziamento a ospiti, parenti e personale per la sensibilità dimostrata; agli operatori delle Farmacie Comunali e alla Asst Rhodense per l'attenzione e collaborazione prestata. Rivolghiamo un particolare ringraziamento alla direttrice Sanitaria, Marina Olivieri, per il grande sforzo di sensibilizzazione e informazione che consente oggi a Gallazzi Vismara sia di essere all'avanguardia in questa attività fondamentale di protezione, sia di offrire una grande testimonianza di senso civico».

Settegiorni Comune di Arese

Young At Work per gli under 30 in cerca di lavoro

ARESE (afd) YAW - Young At Work nasce con lo scopo di conoscere e incontrare giovani del territorio individualmente e in gruppo, per poi attivare percorsi di orientamento, occasioni di formazione e tirocini retribuiti presso aziende.

In particolare YAW si rivolge ai ragazzi del distretto rhodense, tra cui **Arese**, per i quali saranno attivati tirocini, corsi di formazione e percorsi di orientamento individuali e di gruppo.

Il programma prevede inoltre la possibilità di incontri con le famiglie, per condividere strumenti e modalità di supporto al percorso intrapreso.

Young At Work nasce nel contesto del progetto IN-LAV (Azioni Integrate per l'occupabilità delle persone vulnerabili) realizzato nell'ambito delle iniziative promosse dal Programma Operativo Regionale di Regione Lombardia, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, in collaborazione anche con Città Metropolitana.

YAW è un'azione del progetto IN-LAV di Comuni Insieme, SER.CO.P. asc, A&I Onlus, Ozanam - Cooperativa Sociale di Solidarietà, Cooperativa Il Grillo Parlante, Fabbrica dei Segni. E' rivolto a giovani Under 30 alle prese con la ricerca della propria strada professionale.





CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
sabato, 23 gennaio 2021

Comune di Arese
sabato, 23 gennaio 2021



CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
domenica, 24 gennaio 2021

Comune di Arese

24/01/2021 Il Giorno (ed. Milano) Pagina 41
La Lav: impossibile calcolare quanti cuccioli sono "illegali"

Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

Arese

La Lav: impossibile calcolare quanti cuccioli sono "illegali"

Sul traffico di cuccioli in Italia alcune precisazioni. Con riferimento all'articolo pubblicato il 21 gennaio 2021 su Il Giorno, dal titolo «Il 90% dei cuccioli nei negozi è illegale», Lav - scusandosi per l' errore contenuto in un suo comunicato - segnala che tale affermazione non è esatta. Il traffico illegale dei cuccioli è un fenomeno diffuso in Italia, con casi documentati di animali importati illegalmente e rivenduti nei anche in alcuni negozi, ma non è possibile stimare con precisione questo dato, così come la percentuale di cuccioli morti.

